

una scuola di fotografia cinematografica, perché non ce ne sono. Quando feci la scuola di cinema eravamo in 60 a fare regia e a fare fotografia erano in due o tre. Tutti volevano fare i registi, ma poi ci sono delle competenze tecniche dalle quali non puoi prescindere. Ecco che il direttore della fotografia diventa più importante, perché alla fine è il direttore della fotografia a dirti quello che puoi o non puoi fare. Fabio ha buttato 35 milioni, io ne ho buttati 15 per fare un corto. Si chiama *Cristo borghese*. Sulla carta era scritto bene, la sceneggiatura era buona. Un'opera sbagliata lo senti mentre la realizzi. Io... hai idea del toro ormai punzonato...? Io ero così. Lavoravo al cinema come proiezionista al Fiorella, Flora, al Portico. L'ho fatto per 6, 7 anni. È un bel lavoro se lo fai per poco, altrimenti diventi scemo. Perché o sei solo o con la cassiera ed è meglio essere da soli. Io lavoravo 12 ore al giorno, le ultime quattro in completa solitudine. Fabio spesso veniva da me. Chiesi 15 milioni di prestito alla banca e me li concessero, perché guadagnavo bene. Intanto il direttore della fotografia veniva da me ogni giorno al cinema e parlavamo di fotografia. Dicevo: Io voglio fare questo movimento della macchina, questa ripresa e lui mi diceva che dovevo noleggiare questo e quest'altro materiale. Poi arrivai sul set e lui disse: Adamo, cosa bisogna fare? È ovvio che vai nel pallone, perché c'erano tante occasioni per poter parlare e invece non ci eravamo mai confrontati su aspetti pratici. Gli attori erano presi dal teatro. Il problema è che la loro impostazione era teatrale, irrimediabilmente teatrale. E non cedevano a quell'istinto. Se chiedevo

di ripetere la battuta in modo più sciolto loro non lo facevano. Fabio ha visto più di quaranta ciak e fanno schifo all'inizio e fanno schifo alla fine. Col senno di poi ti direi *Ciao* alla fine della prima giornata. Ma allora ero un ragazzino di 20 anni, un bamboccio, non volevo ammettere che stavo sbagliando e invece stavo sbagliando tutto. Considera che sono in causa con quelli che mi fecero il montaggio. Anche lì mi affidai a chi sapeva fare il montaggio senza averne competenze specifiche. Ci sono state due esperienze fondamentali nella mia vita. Questa del *Cristo borghese* e il montaggio di un film che poi venne distribuito da Cecchi Gori, dove ho capito o quasi come ci si muove in questo ambiente. Tutte quelle che sono le paure di Fabio io prima non le avevo".

Per Fabio, invece, il momento delle paure è arrivato più tardi, durante la lavorazione di un grande progetto. Era una grande produzione, che aveva ricevuto 9 miliardi di lire in finanziamenti. Un'opera a cartoni animati, tutta italiana. Fabio era il direttore dell'animazione, ma rimase lì solo per tre mesi. Poi se ne andò. Lo squalicidio di quell'ambiente, questo l'aveva fatto fuggire. Mi dice che se guardassi la versione di lavorazione del film sentirei che il protagonista è doppiato proprio da Fabio Bianchini.

I camerieri ci portano il dolce, mentre il ristorante si è un po' svuotato. La pausa pranzo è finita, la maggior parte della gente è tornata in ufficio, alla sua impresa, oppure riprende le strade del commercio transigente. Io e Adamo ci stupiamo di fronte alla bomba al cioccolato che ha preso

